



La democrazia.  
Educare l'uomo alla libertà dalla nascita  
Democracy.  
The education of man to freedom since birth

---

Sandra Elia  
Università del Salento  
sandraelia@virgilio.it

**ABSTRACT**

The contribution deals with a reflection matured around the pedagogical thinking of Maria Montessori and the evidence of her method. It aims to draw attention to the problems emerging from the school's educational contexts, thus sketching possible scenarios that lean towards an increased awareness on the existence of suitable environments provided with the following feature: that of being places where school's educational purposes are reflected in the making of democracy, as an essential element for the growth of the person.

Il contributo affronta una riflessione maturata intorno al pensiero pedagogico di Maria Montessori ed alle evidenze del suo metodo ed intende porre l'attenzione alle problematiche emergenti dai contesti educativi scolastici, aprendo a possibili scenari, nella direzione della consapevolezza dell'esistenza di ambienti idonei dove le finalità educative della scuola si concretizzano nella costruzione della democrazia, elemento imprescindibile per la crescita della persona.

**KEYWORDS**

Montessori environment, Education to freedom, Personality development.  
Ambiente Montessori, Educazione alla libertà, Sviluppo della personalità.

## Introduzione

La scuola, da sempre in continuo divenire, specchio inconfondibile della modernità "liquida" (Bauman, 2002b), dove «si ha la sensazione che vengano giocati molti giochi contemporaneamente, e che durante il gioco cambino le regole di ciascuno» (Bauman, 2002a, p. 159), dovrebbe essere luogo di crescita individuale, sociale e collettiva.

Oggi più che mai con la presenza di classi sempre più affollate il compito precipuo è quello di creare ambienti idonei all'apprendimento, per dar vita a comunità di discenti e docenti impegnati a valorizzare simultaneamente gli aspetti cognitivi e sociali, affettivi e relazionali di qualsiasi apprendimento. In effetti, gran parte del tempo trascorso nell'ambiente scolastico potrebbe rappresentare l'opportunità, per sperimentare rapporti di tipo collaborativo, per apprendere dagli altri e con gli altri per il benessere individuale e per l'acquisizione delle competenze sociali richieste in qualsiasi ambito.

Si ben intuisce che "il processo educativo non può consistere in una trasmissione di conoscenze e valori *da* chi sa di più *a* chi sa di meno, da chi è più competente a chi lo è meno" (Bruner, 1988, p. 152), l'insegnante non è "un mezzo di trasmissione, ma un evento umano" (p. 155).

Allora *quale scuola e quale ambiente?*

Il primo compito della scuola quale organo sociale, afferma Dewey (1953) è di provvedere ad un ambiente "semplificato" successivamente dovrà eliminare i caratteri dell'ambiente esistente che non sono degni di influenzare le abitudini mentali ed infine creare un ambiente sociale più equilibrato e più ampio (p. 28).

La finalità educativa della scuola, per Maria Montessori (1970a) è quella di collocare ogni bambino in un ambiente dove può trovare il cammino naturale del suo sviluppo e compiere esperienza concreta. Nel pensiero della pedagogista vi è l'idea di una scuola democratica dove l'allievo è capace di essere protagonista, parte attiva e libera nella costruzione della propria vita come individuo e società. In effetti, la pedagogista già nel lontano 1907 realizzava "una scuola dove il maestro è senza cattedra, senza autorità e quasi senza insegnamento, mentre il bambino diventa centro dell'attività, impara da solo ed è libero nella scelta delle sue occupazioni e dei suoi movimenti" (1999b, p. 148).

### 1. Educazione alla libertà dell'uomo fin dalla sua nascita

Il primo maestro nel processo educativo è il bambino: bambino-adulto stanno tra loro in un rapporto di potenza e di atto (Margiotta, 2012) ed in un rapporto di continuità che hanno portato la dottoressa di Chiaravalle a chiamare il bambino "l'uomo sconosciuto" che arriva nel mondo nelle vesti di un bambino (Montessori, 1970b, p. 12).

La studiosa parla di *libera scelta* nel bambino, che non è la decisione della volontà cosciente e morale richiesta all'adulto libero e responsabile; "nel bambino la libera scelta è una necessità biologica, presente in ogni essere vivente, il quale deve disporre di sé, di tutte le sue forze e tendenze per orientarsi e adattarsi attivamente nel mondo circostante" (Silvestri, 2004).

L'educazione deve favorire la nascita di "un movimento di liberazione universale, indicando il modo di difendere ed elevare l'umanità" (Montessori, 1970a, pp. 21-22), con l'aiuto del "primo maestro che sarà il bambino" (p. 24).

È necessario, allora, ricostruire una nuova educazione che cominci fin dalla nascita, dando ai bambini l'ambiente adatto alla loro vita. Il primo ambiente è il

“mondo” e gli altri ambienti, come la “famiglia” e la “scuola”, devono corrispondere a soddisfare quegli impulsi creativi che tendono, sulla guida delle leggi cosmiche, a realizzare il “perfezionamento umano” (p. 99).

«Si deve riconoscere che l’educazione non incomincia mai troppo presto, se vogliamo allevare degli uomini che siano degni cittadini di una libera democrazia. Come possiamo parlare di Democrazia o di Libertà se fin dai primi anni di vita noi educiamo il fanciullo a sopportare la tirannide, ad obbedire a un dittatore? Come possiamo aspettarci una democrazia, se abbiamo allevato degli schiavi? La vera libertà comincia all’inizio della vita, non nell’età adulta» (Montessori, 1970a, p. 103).

L’opera educativa per lo sviluppo morale e sociale, secondo il metodo Montessori è prevalentemente affidata alla natura spontanea del “bambino liberato” dalle norme oppressive dell’adulto e posto in un *ambiente favorevole allo sviluppo della sua personalità*, ricca di valori morali e sociali in quanto doni naturali dello spirito. “La capacità di scegliere e di aderire alla scelta fatta è azione tipicamente umana e diventa a poco a poco chiarezza di vita. Se l’ambiente è disposto in modo tale che il bambino possa scegliere senza sollecitazioni da parte degli adulti l’attività preferita, egli sviluppa in modo autonomo la propria sicurezza” (Silvestri, 2004).

La libertà del bambino deve, però, avere come “limite” l’interesse collettivo: “quando parliamo di libertà del piccolo bambino, non intendiamo considerare le azioni esterne disordinate che i bambini abbandonati a se stessi compirebbero come sfogo di un’attività senza scopo, ma diamo alla parola il senso profondo di liberazione della sua vita da ostacoli che ne impediscono il normale sviluppo” (Pinna, p. 36). Il bambino ha una grande missione che lo spinge: quella di crescere e diventare un uomo.

## 2. Ambiente montessoriano costruttore di democrazia

L’educazione scolastica deve mirare ad allenare all’esercizio della democrazia costruendo quanto più possibile un ambiente democratico, dove formare l’uomo. Si pone un problema che abbraccia la formazione in senso ampio e profondo perché fermo restando che dalla democrazia scaturisce il principio dell’uguaglianza di tutti, il Dewey (1953) parla di “vita associata” e di “esperienza comunicata e congiunta” perché il singolo individuo, pur libero di muoversi, ha sempre l’altro con cui confrontarsi attraverso il dialogo. In un contesto democratico si afferma, dunque, l’autonomia del singolo e parallelamente l’esistenza dell’altro col quale creare un confronto che non soffochi la vitalità dell’individuo. Si tratta di mettere l’individuo in un ambiente democratico dove diversità e molteplicità di stimoli ed interessi producono una “reale liberazione di facoltà” (p. 116) che sola può portare ad una concreta evoluzione individuale, a partire dalla quale si realizzano anche una crescita dell’umanità tutta. Condizione fondamentale per la realizzazione della democrazia, così intesa da Dewey, è lo sviluppo di un processo educativo libero e condiviso ma solo in un contesto democratico si può realizzare una vera educazione.

La scuola ha il compito di rendere le persone protagoniste della vita sociale ed in grado di dialogare e di collaborare a fini comuni. “Spesso l’adulto soffoca l’impulso ad agire, che è proprio del bambino, gli impedisce di vivere, di fare qualcosa di utile, di sottoporsi a grandi sforzi, in una parola, gli ostacola la tendenza a sviluppare il suo spirito secondo le leggi naturali” (Montessori, 1970c, p. 97). “Nelle scuole Montessori l’ambiente stesso fa lezione al bambino e la mae-

stra deve solo mettere il fanciullo in diretto rapporto con l'ambiente, mostrando come si usano i vari oggetti" (p. 119). L'adulto deve adattarsi ai bisogni del bambino e renderlo indipendente per non essergli ostacolo e per non sostituirsi a lui nelle attività attraverso le quali avviene la maturazione.

Secondo la pedagogista di Chiaravalle (1951) "la libertà è la base necessaria della società organizzata. La personalità individuale non potrebbe realizzarsi senza la libertà individuale" (p. 155).

Avendo visto il bambino come esploratore volontario dell'ambiente e del sé, la studiosa crea un *ambiente privo di ostacoli e fondato sulla libera scelta* ma, allo stesso tempo, "costruttivo" perché indirizza verso uno scopo esterno e comune, perché "l'ambiente non deve solo rendere possibile la libertà dell'individuo, ma anche la formazione di una società" (p. 156).

È interessante interrogarci sullo *scopo* a cui volge l'ambiente montessoriano. La scuola è il luogo dove si sviluppa il sentimento sociale, anzi è la società del bambino ed in quanto tale richiede l'educazione alla convivenza. Allora, come educare allo sviluppo del *sentimento sociale*? La risposta può offrircela Regni (1997) il quale afferma che «nelle case dei Bambini che hanno favorito la normalizzazione si realizza quella che Montessori chiama la società per coesione. Disciplina e libertà, libertà ed uguaglianza, principio maggioritario e diritti individuali, dignità personale ed uguaglianza; senso di appartenenza, esclusione e inclusione degli altri; autonomia e creatività personale, capacità divergente ed eguaglianza, collaborazione, convergenza, tolleranza; eguaglianza e rispetto, come diritto ad essere diversi» (p. 203). Il primo passo verso la formazione della società è la formazione del gruppo: la convivenza sociale tra le libere esperienze conduce i bambini a sentire e ad agire in gruppo. Essi mossi da un bisogno spontaneo, diretti da un potere interiore, animati da uno spirito sociale riescono a formare una "società per coesione" (Montessori, 1999a, p. 232) nella quale si realizza l'integrazione sociale perché l'individuo si identifica col gruppo al quale appartiene. Ne consegue che, il bambino capace di funzionare in modo indipendente, come individuo, diviene la base di una società interdipendente, perché dall'indipendenza di ciascuno scaturisce l'interdipendenza. Nella società dei bambini la socievolezza comporta dei liberi e corretti rapporti di cortesia e di aiuto reciproco, attraverso i riti quotidiani come apparecchiare e sparecchiare la tavola, mettere in ordine, spostare le sedie senza fare rumore, curare l'orto o il giardino, stare in silenzio, esplorare gli spazi comuni.

Suor Carolina Gómez della Valle (2004), formatrice Montessori internazionale, sostiene che "quando si educa secondo l'approccio montessoriano, si è rivoluzionari, perché si cambia la visione di molte cose e si contribuisce alla costruzione di una società più vera e più giusta".

Due ricerche, una condotta negli Stati Uniti e l'altra nel Regno Unito dimostrano ed evidenziano l'efficacia del metodo Montessori, in quanto l'allievo posto in un ambiente creato "a sua misura" può liberamente e democraticamente costruire e sviluppare la propria persona. La prima ricerca realizzata da due psicologhe americane Angeline Stoll Lillard, dell'Università della Virginia e Nicole Else-Quest, dell'Università del Wisconsin, riguardante un'analisi dei risultati accademici e sociali degli allievi, che traccia un confronto tra l'educazione montessoriana e altri programmi educativi scolastici, dimostra indiscutibilmente come i bambini che frequentano le scuole Montessori, raggiungono livelli più alti in termini di *capacità di apprendimento e comportamentali*, rispetto agli studenti delle scuole tradizionali.

Gli allievi sono stati sottoposti allo studio verso la fine dei due cicli di educazione montessoriana più diffusamente praticati: scuola dell'infanzia (allievi dai

tre ai sei anni) ed elementare (dai sei ai dodici anni). In particolare, per quanto concerne il comportamento, dai risultati degli alunni di cinque anni emerge che un numero più elevato di bambini della scuola Montessori, nel rispondere a storie su problemi sociali, ha fatto riferimento alla giustizia e all'equità e nel gioco un numero significativo ha mostrato di dedicarsi a giochi condivisi e positivi tra pari. Nei test sulle competenze sociali i dodicenni alle storie su problemi sociali hanno scelto la risposta positiva assertiva, ed inoltre, hanno mostrato di possedere un maggiore senso di comunità, rispondendo in modo più positivo a commenti come "Gli allievi di questa classe si trattano con reciproco rispetto".

Le ricercatrici, che individuano quali elementi caratterizzanti del metodo la presenza di "classi di allievi di età diverse, l'utilizzo di materiali educativi speciali, la possibilità di scegliere il lavoro da svolgere in blocchi di tempo protratti, l'approccio collaborativo, l'assenza di voti e test, l'insegnamento di competenze sia accademiche che sociali a livello individuale e di piccolo gruppo", dimostrano nei risultati come i bambini educati con il metodo Montessori si preoccupano molto di più di "cosa è giusto", "di fare dei turni", di "condividere" rispetto ai bambini delle altre scuole (Lillard & Else-Quest, 2006).

In Inghilterra, dato il problema britannico della criminalità infantile, la "libertà pedagogica" teorizzata dalla scienziata italiana è stata applicata in funzione anti bullismo, producendo risultati meritevoli di attenzione. In una scuola statale di Manchester, la *Gordon Mount Primary School* sita nel quartiere più a rischio della città, nel 2005 su proposta della nuova direzione è stato introdotto il metodo di insegnamento Montessori.

Lo scopo del progetto, secondo la Dirigente dell'Istituto (Powel, 2010), era quello di dimostrare che l'introduzione, in una scuola primaria statale, del metodo di insegnamento Montessori, che fa leva sulla costruzione di personalità autonome, poteva portare non solo risultati positivi sull'apprendimento ma soprattutto condurre ad un'adesione spontanea verso la costruzione di un sistema di norme sociali condivise. La scuola ha puntato sullo sviluppo emotivo ed è stata introdotta una forma di "letteratura emotiva" come materia di insegnamento. Per verificare e documentare i progressi individuali, sono stati utilizzati dei test standardizzati ed effettuate verifiche settimanali sullo *skills continuum* di ogni alunno, così gli esiti dell'insegnamento e dell'apprendimento in ogni disciplina curricolare sono stati monitorati, ponendo grande attenzione alla dimensione emotiva. I risultati hanno dimostrato che gli allievi si comportano bene, si aiutano tra di loro e sono indipendenti.

"Cinque anni dopo la scuola sta godendo dei frutti del nuovo approccio" (Gardner, 2010), con un aumento della frequenza, del profitto e soprattutto della competenza sociale e questo è in parte dovuto al nuovo approccio Montessori, che incoraggia i bambini a imparare al proprio ritmo, a crescere e svilupparsi con le proprie forze.

"La libertà di imparare" è stata enfatizzata dal giornale britannico *Independent* che ha posto fiducia sull'efficacia del metodo (Fitzmaurice, 2010).

"Il metodo Montessori dimostra un potenziale notevole, se applicato correttamente dagli educatori, anche nelle direzioni verso la quale si è mossa l'esperienza inglese. I bambini si devono trovare a scuola come a casa, in un ambiente su misura per loro, senza imposizioni, liberi di esprimersi e di scoprire i propri talenti. La grande caratteristica e qualità di questo impianto educativo sta nel favorire la concentrazione attiva. Il bambino impara dai suoi sforzi e dai suoi errori. Farlo crescere in un ambiente collaborativo serve a prevenire il bullismo nella misura in cui l'alunno impara a darsi un obiettivo e si impegna per raggiungerlo" (Serra, 2010).

Le due ricerche evidenziano che l'approccio collaborativo, non solo migliora il clima socio-affettivo, ma anche la qualità delle prestazioni scolastiche, innalzando la fiducia e gli scambi positivi tra gli allievi e tra allievi e insegnante.

Nell'ambiente Montessori nessuno si sente minacciato, né costretto a competere con gli altri, ma ognuno si misura con sé e con gli altri secondo parametri e stili di riferimento costruttivi ed efficaci. L'aumento della stima reciproca, conduce allo sviluppo di relazioni di aiuto e di sostegno alla persona e alla comunità.

## Conclusioni

Nelle scuole montessoriane, il valore della libertà, la valorizzazione delle diversità (di sesso, di razza, di religione) e l'autoverifica sono i punti cardine di un'educazione aperta al mondo e al nuovo.

Il metodo ideato dalla studiosa ancora oggi è attuale e ricco di sollecitazioni perché insegna la via che permette ad ognuno di imparare ad amarsi e riconoscersi parte del piano cosmico, per divenire testimone del sorgere di un "uomo nuovo" (Montessori, 1951, p. 133) capace di costruire e dirigere l'avvenire della società.

"La società non dipende solo dalla organizzazione, ma anche dalla coesione, e dei due il secondo elemento è il fondamentale, e serve di base alla costruzione del primo. Buone leggi e un buon governo non possono tenere insieme le masse e farle agire, se gli individui stessi non sono orientati verso qualcosa che li tiene compatti e fa di essi un gruppo" (Montessori, 1999a, p. 236). Nella società per coesione della Casa dei bambini si assiste alla nascita spontanea di sentimenti sociali di altruismo, di rispetto per gli altri e di responsabilità.

Gli elementi caratterizzanti sono l'indipendenza, che si raggiunge attraverso la libertà di agire nell'ambiente, facendo scegliere il lavoro da svolgere in piena libertà ed autonomia ed il rispetto per il naturale sviluppo psicologico del bambino, che si attua valorizzando l'allievo e le sue potenzialità, favorendo l'esperienza concreta e promuovendo l'approccio collaborativo, affidando all'insegnante il ruolo di regista. Per quanto sopra detto l'ambiente montessoriano diviene costruttore di un'educazione indiretta ai valori e di una scuola democratica volta alla formazione dell'uomo.

## Riferimenti

- Bauman, Z. (2002). *La società individualizzata*. Bologna: il Mulino.
- Bauman, Z. (2002). *Modernità liquida*. Bari: Laterza.
- Bruner, J.S. (1988). *La mente a più dimensioni*. Bari: Laterza.
- Powell, C. (2010) Gordon Mount Primary, Manchester. Montessori case study. July 15, 2010, from <[www.montessori.org.uk](http://www.montessori.org.uk)>.
- Dewey, J. (1953). *Democrazie e educazione*. Firenze: La Nuova Italia.
- Fitzmaurice, S. (2010) First-ever Montessori state school planned. *The Independent*, February 01, 2010, from <[www.independent.co.uk](http://www.independent.co.uk)>.
- Gardner, R. (2010) The school that turned to Montessori to beat gangs. *The Independent*, March 12, 2010, from <[www.independent.co.uk](http://www.independent.co.uk)>.
- Gómez della Valle, C. (2004, luglio). *L'educatrice montessoriana: carattere e formazione*. *Vita dell'infanzia*, 6, 61-67.
- Lillard, A., Else-Quest, N. (2006, September 29). The Early Years. Evaluating Montessori Education. *Science*, 313, 1893-1894.

- Margiotta, U. (2012, dicembre). *“Mente assorbente e capacitazione”. Ripartire da Maria Montessori*. Paper presented at Montessori Day, Lecce.
- Montessori, M. (1951). *Educazione e pace*. Milano: Garzanti.
- Montessori, M. (1970a). *Educazione per un mondo nuovo*. Milano: Garzanti.
- Montessori, M. (1970b). *Formazione dell'uomo*. Milano: Garzanti.
- Montessori, M. (1999a). *La mente del bambino*. Milano: Garzanti.
- Montessori, M. (1999b). *La scoperta del bambino*. Milano: Garzanti.
- Montessori, M. (1970c). *Il bambino in famiglia*. Milano: Garzanti.
- Pinna, M.L. (1986). (A cura di) *Educazione alla libertà*. Roma-Bari: Laterza.
- Regni, R. (1997). *Il bambino padre dell'uomo*. Roma: Armando.
- Serra, E. (2010, Marzo 29). La ricetta antibullismo per i ragazzi delle scuole: riscoprire la Montessori. *Corriere della Sera*, p.29.
- Silvestri, M. G. (2004, luglio). *Libera scelta, autonomia e indipendenza*. *Vita dell'infanzia*, 6, 16-19.



